Anno IV | Lunedì 2 Agosto 1869 | N. 182

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 1° AGOSTO

Le più recenti notizie della Spagna dimostrano che il movimento carlista è fallito, o per lo meno posto in grave pericolo. Ma cessato questo nuovo trambusto, tutti i patrioti spagnuoli dovrebbero una buona volta pensare che le fazioni legittimiste allora soltanto osano alzare le cresta quando il Governo è debole e i liberali sono discordi. È necessario che si tolgono queste due cause supreme di disordine e di sciagura, se non si vuole in breve perdere i frutti di tante fatiche e di tanto sangue. Si prenda una buona volta un partito a cui, volere o no, si dovrà venire più tardi. Gli uomini oggi al potere smettano le esitanze e le mire personali, che alla lunga traggono tutti in ruina, s'appoggino senza riguardi sul partito liberale, l' unico che abbia per sè l' avvenire, e si istituisce alla fine di governo unica possibile e definitiva.

Quanto più s'accosta il dì, in cui il Senato comincierà a ventilare i progetti di senatoconsulti consecranti le ultime concessioni imperiali, tanto più in Francia aumentano la curiosità ed il desiderio di conoscere la fine. L' alte assemblea non è al certo in fama di spasimante progressista, e parve che la nomina del sig. Rouher a presiederla non fosse accolta come un indizio che quelle concessioni vi otterrenno il più ampio sviluppo. Ma non diffettano nè pure in Senato le menti liberali; ed ora si dà per certo che la necessità di una nuova politica avrà anco in esso eloquenti oratori. Si citano i sigg. di Sartiges, Michele Chevalier, Bonjean, Sainte-Beuve, Maupas, Persigny, i quali domanderanno una estensione delle prerogative parlamentari del Senato e che necessariamente sosterranno quella delle prerogative parlamentari del Corpo Legislativo.

Un giornale ungherese della opposizione, la *Wochenscrift*, redatto dal conte Bethlen, fa gravi appunti al Libro Rosso. A suo dire questa pubblicazione ha mostrato un' altra volta che le idee del conte Beust non armonizzano cogl' interessi dell'Ungheria. La censura principale è diretta contro quel dispaccio nel quale il ministro manifesta le sue simpatie per una Confederazione della Germania del Sud. Il motivo di queste simpatie è evidente. Il conte Beust vuole giungere per vie tortuose al suo disegno prediletto, alla triade germanica, e il primo passo sarebbe appunto la Confederazione del sud. Ma coll' effettuarsi di questa idea, risorgerebbero gli antichi mali: l'antagonismo tra Austria e Prussia e il permanente pericolo di guerra, e il centro di gravità dell' impero, che ora è in parte trasportato a Pest, tornerebbe a Vienna. Ciò non può essere tollerato dagli Ungheresi; non solo dai radicali, ma neppure dai moderati.

Nell' ultimo numero della *Correspondance Slave* di Praga che ci è giunto oggi troviamo una notizia molto grave. Si tratta nientemeno che dalla scoperta d' una nuova congiura contro i Reggenti del Principato di Serbia. Parecchi membri dell' Omladina sarebbero compromessi in questo complotto, nel quale si vogliono vedere delle influenze venute dall' estero. Si tiene ancora la cosa più segreta possibile, affine di non difficoltare le ricerche della polizia che ha in mano gran parte delle fila della congiura. La *Correspondance* stessa dice però che questa notizia merita conferma e ch' essa in proposito darà altri dettagli che le sono stati promessi.

Il principe Gorciackoff avendo, dì sono, ricevuto dal card. Antonelli, un dispaccio nel quale si enumeravano le persecuzioni sofferte dai cattolici in Russia, il cancelliere russo ha dichiarato di non poter più permettere che l' episcopato della Russia possa partecipare al Concilio Ecumenico. La Corte di Roma ha cercato di farlo mutare di opinione, allegando che quel dispaccio era destinato a dare al nunzio d' Austria dei informazioni confidenziali e non a essere comunicato al Gabinetto di Pietroburgo. Gorciakoff replicò nettamente che l' atto d' accusa del cardinale Antonelli lo aveva abbastanza edificato e che i vescovi russi non andrebbero a Roma.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L' ex-presidente Johnson degli Stati-Uniti non sembra avere punto le virtù del suo antecessore Lincoln, ed ora addimostra che faceva una politica da partigiano. Ei perde il suo tempo in diatribe contro il suo successore, che pure è uomo che ha fatto qualcosa per il suo paese e che sa tenere il mezzo tra i partiti non ancora bene riconciliati e riesce poco a poco a diminuire il gravissimo debito incontrato per la guerra contro i separatisti. Grant procura di ristabilire sinceramente l' Unione; ma il così detto partito democratico, il quale agli Stati-Uniti era per lo appunto l' aristocratico, cioè quello dei proprietarii di schiavi, e che chiamava la schiavitù una istituzione nazionale, s' affatica a mettergli bastoni nelle ruote, col pretesto che Grant ed il partito repubblicano mirano ad un maggiore accentramento del potere. L' ultima cosa è vera sotto al un certo aspetto in America adesso; come fu vera nella Svizzera, dove il partito radicale s' affaticò per molto tempo a restringere la sovranità cantonale e non rifuggì nemmeno dalla guerra civile del Sonderbund per dare una certa unità allo Stato, accrescendo le attribuzioni dei Consigli nazionali e del Governo centrale. Se gli Svizzeri volevano uscire da quella condizione di libertà medievale più che moderna in cui si mantenevano i diversi Cantoni, non potevano sfuggire da un certo accentramento, quale fu voluto dai radicali. Ognuno vede però che sebbene la sovranità cantonale sia d' alquanto diminuita ora, non è tolta a nessun Cantone la libertà di decidere delle sue cose interne, e tutti assieme si sentono più forti e più civili di prima. Quando la sovranità cantonale era in fiore, gl' intrighi dell' Austria, della Prussia, della Francia, fino del papa, tornavano a danno della Svizzera e vi seminavano sempre delle divisioni. Dopo la guerra del Sonderbund, che ebbe per effetto di unificare il Governo, la Svizzera potè eliminare l' anomalia del principato straniero di Neufchâtel nel suo seno, porre un freno alle mene francesi tendenti a staccare Ginevra, impedire l' arruolamento dei liberi svizzeri a sostegno del despotismo de' Borboni di Napoli e della Corte Romana, ed il perfidiare dei gesuiti e gl' imbarazzi che le procacciarono i fuorusciti, quando non si accontentarono dell' asilo offerto, darsi delle istituzioni educative e militari, una rete di strade ferrate all' interno giovevoli alle sue industrie ed a' suoi traffici, ed in fine procacciarsi dei buoni trattati di commercio. Finchè ognuno dei ventidue Cantoni poteva diventare ostacolo a tutto questo in vista della sua libertà cantonale, la Svizzera intera era impotente.

Così è certo che la sovranità dei singoli Stati Uniti andrà, com' era preveduto, diminuendosi a favore della Unione; ma ciò era inevitabile e viene a provare che le Repubbliche all' antica, come nella Grecia e nell' Italia del medio evo, erano possibili soltanto per il campo ristretto d'una città, il cui territorio medesimo era un dominio e null' altro, come lo era per Roma tutto il mondo da quella città conquistato. Non cesseranno gli Stati Uniti di essere una Confederazione di Repubbliche, ma dovranno rinunciare qualcosa della loro sovranità particolare allo Stato complessivo ed unitario. Non per questo si tramuteranno in un Impero, del quale il generale Grant sarebbe il fondatore; ma è certo che Grant, eletto appunto perchè fu il generale degli unionisti ed il vincitore dei separatisti, segnerà colla sua presidenza un maggiore accentramento. Senza uscire del resto dalle sue attribuzioni legali è certo che il presidente della repubblica americana (cosa del resto naturalissima) ha maggiori poteri che un re costituzionale qualunque, e fa del *Governo personale* più della regina d' Inghilterra, o del re d' Italia. Lo stesso Johnson, co' suoi capricci e coll' abuso del *veto*, ne fu una prova; ed una prova lo è che agli Stati-Uniti ed in tutte le Repubbliche americane, quasi sempre si tende ad eleggere presidenti i generali, appunto perchè del *governo personale* si sente un certo bisogno più nelle Repubbliche, che negli Stati con poteri ponderati, altrimenti detti costituzionali, od a reggimento parlamentare. Agli Stati-Uniti ciò non fu, finora, a danno della libertà, sebbene qualche pericolo sia stato corso più volte; ma però nelle Repubbliche del Sud quasi sempre i generali si eressero a dittatori ed a despoti, finchè il governo loro personale non fu abbattuto da altri simili ad essi, che presero il loro posto. Da ciò l' avvicendarsi perpetuo dei colpi di Stato, delle rivoluzioni, delle guerre civili in tutte le Repubbliche del Sud. Appena da qualche anno c' è un respiro d' un po' di Governo civile al Chili, ed ora con Sarmiento si spera di averlo nella Repubblice Argentina.

Lo stesso accadde del resto in Europa. Noi abbiamo veduto colla Repubblica francese del 1848 nascere la prepotenza dei *generali*, cioè del *governo personale*. Con quella Repubblica che dal falso liberale Thiers fu definita una zattera, tutti i governi personali esistevano in potenza, stantechè i diversi generali erano il ponte per passare all'uno od all'altro di quei governi. Fu bravura del principe artigliere svizzero di farsi servire da quelli tra i generali che avevano meno potenza, e che non potevano alzare bandiera da sè. Così ora durante la Repubblica provvisoria della Spagna, Don Carlos e la madre del principe delle Asturie e Montpensier cercano di sedurre ad agire per loro conto i generali e militari di secondo ordine tramutati in cospiratori, mentre al potere i generali Serrano, Prim e compagni s'adoperano a contendersi il primato, sia per proprio conto, sia per conto altrui. Non fu nella Spagna del 1868 il caso della Francia del 1830, dove si fece presto succedere Luigi Filippo al generale Lafayette; ma col *reggimento dei generali*, fortunatamente evitato in Italia nel 1860, si prolungò il *provvisorio* ed il *governo personale* nella Repubblica di fatto tanto, che la predetta guerra civile è venuta. I generali al potere, simili ai triumviri di Roma quando la libertà era per morire, si sono intesi a mantenere il provvisorio e null'altro, dando ora dei colpi agl'insorti repubblicani del mezzodì, ora agli insorti carlisti del settentrione, ma tenendo incerta la Nazione circa ai loro propositi, incertissima circa alla sua sorte. Ecco accadere di punto in bianco nella povera Spagna ciò che avevamo la sfortuna di predire; cioè che il prolungamento del provvisorio sarebbe stato dannoso alla libertà vera ed alle sorti del paese, perchè avrebbe tenute vive tutte le ambizioni a libertà contrarie. Ci sono molti ora nella Spagna che accoglierebbero un Borbone come un'àncora di salvamento! E ciò sarebbe, se succedesse, un principio di reazione europea contro al quale si dovrebbe mettersi all'erta.

Confortiamoci del non lieto, sebbene istruttivo, spettacolo cui la Spagna ci offre con quello della sapienza politica dell'Inghilterra. Dopo una vivacissima discussione ed una forte discrepanza nelle due Camere circa alla riforma della Chiesa dello Stato nell'Irlanda, abbiamo veduto il Governo, le due Camere ed i partiti contrarii nelle Camere stesse accostarsi tra loro con mirabile prontezza e sincerità, e nel nome della Costituzione, della libertà, della volontà nazionale, del progresso civile, della concordia e della potenza del paese assicurata col favorire l' Irlanda, unirsi in un solo voto, a tale che dopo l'accordo delle due Camere la riforma della Chiesa dell'Irlanda passò ed ebbe già la sanzione reale.

Fu proposito di tutti quegli uomini di Stato, che sanno essere franchi e fortemente e vivacemente combattersi, ma anche onorarsi e non vituperarsi vicendevolmente, di mostrare la propria concordia, di sopprimere ogni sterile agitazione nel paese, di non sciupare l'effetto della riforma e di presentare al paese un fatto compiuto e legale, dinanzi a cui tutti si acquietino, pensando poscia ad altro. Così ed anglicani e presbiteriani e cattolici ed inglesi ed irlandesi accetteranno il fatto legale con quel rispetto che verso la legge usano i popoli liberi e degni di esserlo, al contrario di noi che, essendo educati nella servitù, siamo più facili a tollerare ed invocare perfino l'arbitrio, che non a rispettare la legge fatta da noi medesimi. Pacificata l'Irlanda, potrà l'Inghilterra più facilmente resistere alle eccessive pretensioni degli Stati-Uniti, attendere di piè fermo ciò che potesse accadere nella Francia e nella Germania, operare per la conservazione della pace in Oriente, aumentare la sua ricchezza coloniale.

Gl'Inglesi hanno la bravura di fare una cosa alla volta, ma di fare intanto quella, e di non perdersi in lotte partigiane ed in chiacchere come noi Italiani facciamo. Così poterono in poco tempo compiere due grandi riforme, la elettorale e questa della Chiesa dell'Irlanda, fare ne' pressi del Mar Rosso, coll' esercito indiano, una guerra trionfale che affermò la loro potenza su quel mare e nel mondo orientale, far progredire immensamente l'Impero indiano.

I progressi fatti nell' Impero indiano gli ultimi anni sono grandi. Ad onta della insurrezione, il debito pubblico non supera la rendita pubblica di due annate; ed il Governo indiano può trovare danaro al 4 per 100. Dal 1857 al 1867 le rendite pubbliche salirono da 33 a 48 milioni di sterline, senza aumento di tasse, le importazioni da 28 a 44, le esportazioni da 26 a 50 milioni di sterline. Questi ultimi incrementi sono dovuti principalmente alla coltivazione ed esportazione del cotone, una parte del quale dovrebbe prendere la via del nostro mare. C' è ancora un po' di deficit; ma a cagione degli straordinarii lavori di strade ferrate e d' irrigazione, che migliorarono immensamente le condizioni del paese, e resero e renderanno inutili molte altre spese. Anche nell' ultimo anno diminuirono le liti ed i delitti, crebbero le rendite pubbliche, diminuì la media della mortalità e l' educazione fece grandi progressi. Così l' Inghilterra viene educando a civiltà un vastissimo Impero. Quale differenza colle conquiste barbariche e devastatrici della Russia e colle impotenti della Francia!

Ora si dice che il Governo inglese, compiute le cose più necessarie, sia per prorogare il Parlamento, che fece tanto in sì breve tempo, e per preparare per la prossima sessione lavoro per l' educazione pubblica. È notevole, che quanto più la società inglese va democratizzandosi e quanto più si estende l' esercizio dei diritti politici alle moltitudini, tanto maggiormente il Governo è indotto ad abbandonare la massima del *lasciar fare* e ad occuparsi esso medesimo della educazione popolare. Quegli uomini di Stato comprendono, che ogni allargamento delle pubbliche libertà deve essere accompagnato da una più estesa e migliore educazione del Popolo. Altrimenti non si avrebbe fatto altro che aprire la porta al più sfrenato despotismo, come fece Roma antica, dove la plebe ineducata, le soldatesche ed i servi prepararono le vergogne del cesarismo, che pure era divenuto una triste necessità, la fatale decadenza, le invasioni barbariche.

È questa una grande lezione per noi Italiani, che non abbiamo bisogno soltanto di educare un popolo operoso e vigoroso e giovane come l' inglese, ma di svecchiarne e ringiovanirne uno che è tutto l' opposto per essere stato allevato nella servitù. Le forme della libertà non giovano a nulla laddove la maggioranza non ha le qualità convenienti ad un popolo libero.

È per questo che anche il popolo francese, il quale sente il bisogno sempre di scaricare la propria responsabilità sopra qualchedun altro, si mostra tutt' altro che pronto a cogliere intanto quella parte di libertà che gli si offre per la vittoria dell' opinione pubblica nelle elezioni. Già le varie opposizioni si sciupano col contendere fra loro, invece di prendere possesso di ciò che seppero strappare al tribuno perpetuo del popolo, al nipote di Cesare, all' eletto del plebiscito.

Ora si disputa a Parigi sul più e sul meno che sarebbe contenuto dalla proposta di *senatus consulto*. Secondo alcuni giornali la proposta sarebbe forse

più larga dell'aspettazione, mentre altri temono che Napoleone faccia il solito passo indietro dopo averne fatti due innanzi. Egli scelse Rouher a presidente del Senato; e ciò significa ch' ei deve essere colà l'avvocato del senatus consulto, giacchè Rouher è prima di tutto l'avvocato dell'Imperatore, che tratta le cause secondo opportunità e come il padrone comanda, e le più diverse e contrarie collo stesso talento. Si attribuiva a Rouher ed a qualche senatore, e forse era dell'Imperatore, l'idea d'introdurre nel Senato l'elemento elettivo mediante i Consigli provinciali. Ci sarebbero stati senatori necessarii per le grandi cariche cui fungono, senatori di nomina imperiale, e senatori rappresentanti i dipartimenti. Così si vorrebbe ristabilire l'equilibrio tra le due Camere; e sarebbe bene, se si vuole una reale controlleria dell'una all'altra. Il Senato è convocato per oggi; e dopo verrà la convocazione dei Consigli provinciali. I Francesi avranno adunque per qualche tempo una pacifica occupazione, che li distragga sempre più dalle rinascenti velleità renane, o belghe.

Si crede che intanto la Prussia voglia terminar pacificamente la sua quistione dello Schleswig, dacchè vede prepararsi l'unità scandinava con un matrimonio tra le due case di Danimarca e di Svezia e la Russia impegnata co' suoi Kirghisi e l'Austria riacquistare una certa baldanza e vantare la sua amicizia colla Francia, ed a motivo delle lotte tra la Porta ed il viceré d'Egitto presentarsi una nuova minaccia del rinascimento della quistione orientale.

La quistione romana resta sempre quistione del giorno all'appressarsi del Concilio. Si domanda sempre chi abbia da essere a custodirlo questo Concilio; e taluno pretende ancora che a farci la guardia abbiano da esserci soldati delle varie Nazioni, tra le quali speriamo, in ogni caso, che l'italiana non ci sia. Si discute ne' giornali anche la quistione di limitare alla città di Roma, retta a Comune, la giurisdizione papale. La proposta, se viene, come pare, dalla diplomazia, è buona in questo senso, che dimostra essere pervenuta anche nei più tardi la convinzione, che il Temporale non può esistere più oltre. Si faccia un passo di più, e si conceda al pontefice, non al re, un asilo immune nella città leonina, e potremo ammettere questa soluzione come una soluzione diplomatica europea. Per noi però, dopo averla proposta, starebbe bene attenderla di più fermo, senza prendere altri impegni.

La relazione della Commissione d'inchiesta, essendo venuta postuma al giudizio del pubblico, e giudicata generalmente od eccessiva o manchevole, alimenta in Italia la polemica, la quale é aggravata dal processo dei ladri delle carte del Fambri e dagli incidenti deplorevoli che mostrano i suddetti ladri domestici in famigliarità cogli infidi amici dei due cognati, da processi vinti dal Balduino contro la *Riforma*, da duelli minacciati, o previsti o negati o voluti. É la mala sequela di tante tristi passioni rimestate fino a fondo. Una stranezza affatto italiana è un volume di 220 pagine a doppia colonna, stampato a spese dello Stato, sulle Convenzioni ritirate già dal ministro Cambray Digny. I membri della Giunta che fanno questa postuma relazione avrebbero dovuto comprendere che il loro lavoro non ha ormai altra importanza che quella di un lungo articolo da giornale, cui essi potevano stampare a proprie spese: e ciò tanto più che leggendolo fa l'impressione di un'irosa ed ingegnosa polemica, quale sanno farla dei professori pieni di eccessivo amor proprio anzichè di senno politico. É insomma cosa tutta italiana, ed affatto somigliante alle polemiche sul vocabolario della Crusca e simili. I loro studii per seppellire un morto potevano di certo essere meglio diretti a far nascere un vivo, cioè a proporre al paese qualcosa di meglio. Massime il Ferrara che fu ministro delle finanze, lo doveva a sè stesso, per provare che se non è riuscito a far nulla di bene quando il mestolo in mano lo teneva lui, non è stata tutta sua la colpa.

Quello che importa adesso si è che, a togliere tutte le dicerie che sogliono spargersi nell'assenza del Parlamento, il Ministero fissi a sè medesimo una linea di condotta, discuta in Consiglio dei ministri ed adotti per conto di tutto il Ministero un piano finanziario qualunque, affinchè possa vincere o morire con quello. Se i ministri non possono mettersi d'accordo tra loro, che modifichino il Ministero in qualcheduno di loro, per formare una Amministrazione compatta, ma non lascino sussistere più a lungo il dubbio sulla consistenza dell'attuale. I mesi delle vacanze passano presto; e bisogna essere preparati a tutte le eventualità.

Questa settimana si ebbe un lutto partecipato non soltanto da tutta Firenze, ma dall'Italia intera; poichè a tutti era noto Giuseppe Dolfi, popolano fiorentino che lasciò di sè, per patriottismo, per buona influenza sulla moltitudine di quella città, una fama non indegna dei più celebri di cui parli la storia della Repubblica di Firenze. Anche noi abbiamo mangiato il pane di questo fornaio, e ci siamo onorati tanto di stringerne la mano operosa o virtuosa, che sentiamo un obbligo di ricordarne la memoria. É bella anche la morte quando sulla tomba dell'estinto, senza accettazione, di partiti tutti i galantuomini possono trovarsi uniti a dire per unico elogio: «Era un buon patriotta, era un galantuomo»

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*.

Il governo ha positivamente deciso che col primo del 1870 la nuova legge sulla contabilità generale dello Stato e sulla percezione delle imposte debba essere attuata.

Ha parimenti deciso che andrà in vigore quella sull'amministrazione centrale e provinciale, sanzionando provvisoriamente l'istituzione delle intendenze di finanza con un reale decreto.

Tutto questo se volete andrà bene, ma quello di cui io credo potermi rendere garante si è, che fino a questo momento al ministero delle finanze non si è dato mano alla compilazione dei regolamenti che dovrebbero essere la guida per la buona applicazione delle leggi stesse.

Per quanto sollecitamente ora si faccia tale lavoro, che sarà probabilmente affidato ad una commissione — per quanto esperte della materia ed intelligenti possano essere le persone scelte a questo scopo, si sa bene che occorre del tempo, quando si voglia fare un lavoro meno incompleto che sia possibile. Ebbene, siamo già in agosto, ed i detti regolamenti non sono ancora cominciati — secondo ogni probabilità passeranno due o tre mesi prima che siano terminati, e la loro distribuzione succederà quindi non prima del novembre e forse più tardi.

Leggi e regolamenti giungeranno quindi nelle mani di chi deve dirigerne l'attuazione si può dire alla vigilia, quando mancherà il tempo di studiar bene e le une e gli altri.

Se si avesse un personale molto istruito e pratico fra gli agenti delle tasse, si potrebbe anche qualche cosa arrischiare, ma pur troppo, sia detto in santa pace, essi hanno dimostrato di non sapere — di comprendere poco assai.

— Scrivono alla *Gazz. Piemontese*:

Al Ministero di agricoltura e commercio si lavora alacremente, sotto la diretta sorveglianza del direttore generale Luzzatti, per regolare con apposite discipline molte materie, le quali finora erano state poco men che neglette. Tra esse l'agricoltura e la relativa didattica. Si vorrebbe con quei regolamenti, senza disconoscere l'inopportunità di una intromissione diretta del Governo in faccende che concernono esclusivamente interessi di privati, porger modo a questi ultimi di giovarsi di acconcie direzioni ed anche di sussidii saggiamente ripartiti. Si coglierebbe all'uopo, tra le altre cose, l'occasione dell'applicazione della legge recentemente approvata sul credito fondiario ed agricolo.

Roma. Il *Corriere delle Marche* pubblica una corrispondenza romana dalla quale rileviamo questi interessanti ragguagli sul conte Armand scelto a capo del ministero degli esteri in Francia:

La *Patrie* dopo averci informato che la scelta dell'Armand a capo del gabinetto degli esteri si deve al sig. Latour d'Auvergne, aggiunge a modo di elogio, queste precise parole — Il conte Armand, da lungo tempo primo segretario di ambasciata e incaricato di affari a Roma, è uno degli uomini più distinti del corpo diplomatico. Non si è dimenticata la *parte importante da lui fatta a Roma nelle ultime complicazioni della questione romana.*

Quando avvennero i moti dell'ottobre, fu porto il destro all'Armand di mostrarsi attivo e vigilante difensore della causa dei preti, sì a Roma che a Parigi.

Si dice che il medesimo giungesse persino a rivelare al cardinale Antonelli i nomi dei capi del partito (da esso ingannati col fingersi liberale) col patto però che si desse ai medesimi tempo di evadere ed altre simili voci che sono corse sul di lui conto. É certo peraltro che l'Armand essendosi, come dissi, con accorti infingimenti procacciata la fiducia di un buon numero di partigiani, tenne ragguagliata costantemente di tutti i preparativi la segreteria di Stato.

É certo parimenti che il giorno 22 ottobre 1867 si recasse in persona fuori porta S. Paolo, onde forse accertarsi coi propri occhi se era colà dove preparavasi il maggior sviluppo dei moti rivoluzionari, ed incoraggiasse i popolani a battersi bene nella sera e diportarsi da veri romani; come è egualmente certo che dopo simile passeggiata fuori di quella porta e le surriferite esortazioni andasse di gran carriera al Vaticano, ove ebbe un colloquio di circa due ore col cardinale Antonelli, dopo il qual colloquio il governo papale prese tutte quelle efficaci misure militari e di polizia che nella sera stessa furono sufficienti a sedare il movimento ed a disperdere gli insorti.

A questo si ridurebbe in concreto la *parte importante* che la *Patrie* dice aver avuto l'Armand nelle ultime complicazioni di Roma, e che i giornali clericali tessendo l'elogio di esso, qualificano per quelli sono realmente, *importanti servizi* resi al governo del papa-re.

ESTERO

Austria. Le *Narodni Listy* di Praga annunciano: Tempo fa nel convento delle Suore della Misericordia, una monaca, condannata per violazione del voto di castità, alla pena della reclusione, si è appiccata nella prigione del convento. Quattordici giorni or sono si trovò la di lei sepoltura, in seguito a che fu praticata l'esumazione e l'autopsia del cadavere, dalla quale risultò che la monaca si trovava nel quarto mese di gravidanza.

— Tutti i giornali e le corrispondenze sono unanimi nel constatare la cortese e distinta accoglienza ricevuta dal generale Lamarmora dallo stato maggiore austriaco al campo di Bruk.

La *Patrie* vede nel viaggio del generale una missione, ma solo militare; giacchè, al momento in cui il nostro esercito sta per riordinarsi, importava al Lamarmora di conoscere lo stato esatto degli eserciti stranieri,

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Non bisogna credere che il fermento latente degli animi sugli affari interni in Francia, abbia soffocato ogni pensiero, ogni preoccupazione a proposito delle eventualità di guerra.

Queste eventualità più o meno prossime, sono, del resto discusse giornalmente in molti organi della stampa tedesca. Mentre, per esempio, la *Kölnische Zeitung*, pretende, che in caso di guerra colla Francia, la Germania del Sud farebbe causa comune colla Prussia, la *Patria Bavarese* dichiara che, almeno per tre quarti, il popolo bavarese, specialmente, sarebbe felicissimo di essere liberato dal giogo prussiano per opera delle armi francesi e austriache. La *Gazzetta di Sassonia* si esprime quasi nello stesso senso a nome del popolo sassone.

— La *Liberté* ci dà i seguenti ragguagli sul progetto di *senatus-consulto*, elaborato dal signor Chasseloup-Laubat.

Il progetto è uno solo, ripartito in 24 articoli. L'articolo 19 della Costituzione, relativo alla nomina ed al numero dei senatori, non verrebbe ancora modificato. Si tratterebbe solo della modificazione degli articoli 43 e 44 della Costituzione del 14 gennaio 1852.

Germania. Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Sappiamo che i commissari della Prussia, della Baviera, del Würtemberg e del Baden, incaricati di risolvere differenti questioni relative alle fortezze ex federali, sono finalmente riusciti a mettersi d'accordo. La convenzione stipulata dai rappresentanti delle quattro potenze tedesche riceverà bentosto la sanzione ufficiale.

Spagna. A Madrid i partigiani di Don Carlos, adottarono per emblema di riconoscimento un fiore, la *margherita*, facendo con ciò allusione al nome della consorte del pretendente.

Nei passeggi e nelle pubbliche riunioni, si veggono donne con una margherita bianca nei capelli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Elezioni amministrative del Comune di Udine. Diamo il prospetto statistico delle elezioni seguite sabbato.

Elettori inscritti N. 2071
Elettori votanti » 573

Consiglieri Comunali, eletti i signori

Moretti Luigi con voti	N. 439
Schiavi dott. Luigi Carlo	» 358
Morpurgo Abramo	» 330
Braidotti Luigi	» 235
Comessati Giacomo	» 219
Braida Francesco	» 166
Masciadri Antonio	» 154

Proposti a Consiglieri Provinciali

Gropplero co. cav. Giovanni con voti	N. 169
Kechler cav. Carlo	» 156
Vorajo cav. Giovanni	» 115
di Prampero co. cav. Antonino	» 58

Riguardo alla cifra degli Elettori, abbiamo già notato l'accrescimento di essa dopo l'ultima revisione delle Liste elettorali. Riguardo poi alla cifra che esprime i votanti, possiamo rallegrarci, poiché è più che doppia di quella dello scorso anno. Il che è da attribuirsi tanto all'accennato aumento degli Elettori (e quindi taluni per la prima volta esercitavano il loro diritto, e vollero mostrarsene degni), quanto al risveglio dato nelle ultime due settimane da un Comitato elettorale e dalla stampa.

Ed interessa assai per il bene del paese che si apprezzi l'opera di questo Comitato, il quale supplì all'azione che avrebbesi potuto sperare da un Circolo politico, se si fosse nella nostra città mantenuto, come è di altre città. Esso Comitato fu nominato dagli Elettori; esso esaminò le liste elettorali; esso propose dodici nomi, tra cui gli elettori stessi scelsero i sette candidati: esso annunziò i criterj che avevano determinata la sua proposta, e che possono giovare eziandio alle elezioni future. E questi criterj ci sembrarono dedotti con molta saviezza, e specialmente quello che concerne le *incompatibilità degli ufficj pubblici*, alla cui ampia applicazione sarà provveduto dal senno dei cittadini e dalla spontaneità di coloro che oggi occupano troppe cariche. Dunque quale effetto delle cure del Comitato s'ebbe il raccoglimento dei voti sopra *sei* tra i sette proposti.

Riguardo ai nomi usciti dall'urna per Consigliere provinciale, il Sindaco conte Gropplero ottenne la maggioranza, la quale devé ritenersi quale espressione del voto del paese affinchè egli conservi l'attuale suo posto nel nostro Municipio. La candidatura del conte Gropplero a Consigliere provinciale non era stata proposta dal Comitato per deferenza al criterio dell *incompatibilità* (quantunque *fosse* nel caso concreto scusabile, e per più motivi, *una* eccezione), e quindi la scelta di esso, come *tale*, era caduta sul nob. Vorajo, che aveva già rinunciato ad ogni ufficio pubblico, e che attualmente, pensionato qual Consigliere del Tribunale, è in caso di dedicare al paese l'opera sua. Che se per questa nomina di un Consigliere provinciale i voti andarono divisi, ciò è da attribuirsi alla circostanza di simpatie puramente personali, e in cui non c'entrano per niente gli interessi amministrativi, e anche alla scarsa importanza della votazione di Udine, trattandosi di una nomina distrettuale.

Noi dunque nel complesso, e malgrado le altre liste pubblicate e che avrebbero potuto diminuire l'efficacia del nostro Comitato elettorale, possiamo rallegrarci per l'esito di queste elezioni, almeno per l'ordine tenntovi, e malgrado che altri nomi onorevoli, oltre i dodici suaccennati, non siano stati proposti.

G.

Prospetto dei dibattimenti fissati dal Tribunale Provinciale in Udine, durante il mese di agosto 1869.

1. Filipputti Valentino fu Gius. per omicidio, al 2 agosto, dif. uff. Fornera avv.
2. Mondolo Vincenzo di Gius. per P. V. § 99, al 3 agosto, avv. Malisani dif. eletto.
3. Granelli Carlo fu Antonio per omicidio, al 4 detto, avv. Putelli dif. uffi.
4. Pascoli G. Batta di Vincenzo per grave lesione, al 5 detto, avv. Camputti, uff.
5. Straulini Giacomo fu Pietro-Ant., per infedeltà, al 6 detto, avv. Piccini eletto dif.
6. Beltramelli Antonio fu Giuseppe, per P. V. 99, al 7 detto, avv. . . . . .
7. Pagnutti Francesco fu Giuliano, e Luigi fu Giuliano per P. V. 99, al 9 detto, avv. Cesare dif. uff.
8. Rainero Antonio ed altri 5, per P. V. § 81, al 10 detto, avv. Piccini dif. off.
9. Di Leonardo Antonio di Gius. per furto all'11 detto, avv. Jurizza dif. off.
10. Treppo Regina fu Gius. e Casarsa Maria ved. Nesmann di Giov. per furto, all'11 detto, avv. Forni dif. off.
11. Zamparini Giov. Batt. fu Antonio ed altri 7, per perturb. pubblica tranq. § 65 e P. V. § 83, al 12 detto, dif. uff. Antonini e Orsetti.
12. Nardi Antonio e Padovani Vincenzo G. Dog. e Francesco sotto Brigadiere, per abuso d'Uff., al 14 detto, Schiavi e Piccini dif. uff.
13. Corona Pietro, Ghin, per furto, al 16 detto dif. . . . . .
14. Polo Giovanni di S. Vito, per fallimento, al 16 detto, dif. . . . . .
15. Milanese Giocomo ed Angelo di Gerolamo, per P. V. 81, al 17 detto, avv. Manin dif. uff.
16. Battilana Giacomo ed altri tre per grave lesione e truffa al 18 detto, avv. Levi e Lazzarini, dif. uff.
17. Mesaglio Silvio di Ferdinando, per stupro e libidine contro natura, al 19 detto, avv. L. De Nardo ufficioso.
18. Comuzzi Pietro di Sante per furto, al 20 detto, avv. Pordenon dif. uff.
19. Pittoritto Innocente di Santo per grave lesione, al 21 detto, avv. Piccini eletto.
20. Asti Giuseppe di Antonio per fallimento, al 24 detto, dif. . . . . .
21. Dordolo Emanuele fu Domenico per furto, al 26 detto, avv. Linussa dif. off.
22. Infanti Giacomo fu Domenico per truffa, al 26 detto, avv. Geatti dif. off.
23. Di Bortolo Luigi di Antono, per fallimento, al 27 detto, avv. Schiavi eletto.
24. Cosattini Giuseppe di Pasian di Prato per grave lesione, al 27 detto, dif. . . . . .

L'apertura del 2° Tiro a segno Provinciale ebbe luogo jeri alle ore 9 1/2 antimeridiane coll'intervento del R. Prefetto, delle Autorità Municipali, del Rappresentante della Società Operaja e di gran numero di tiratori e di Guardie Nazionali.

La banda del Reggimento Granatieri che gentilmente eravi concorsa, rallegrò co' suoi concerti la festa cittadina.

Dibattimento 31. Luglio presso il R. Tribunale.

Preside — Cons. Cosattini — Giudici Dal Colle e Fustinoni — Pubblico Ministero — Galetti — Difensore avv. dott. Andreoli.

Il distinto Brigadiere dei Reali Carabinieri di Buja sig. Garioni, nel 24 maggio decorso destinava due suoi dipendenti a sorvegliare le mosse di certo Francesco Monassi, individuo violento e pericoloso, già condannato per ferimenti e per furto. I due Carabinieri Plevani e Sinchetto nella notte del 24 al 25 maggio suddetto, eseguirono la loro fazione, attendendo la comparsa del Monassi, che sospettavano in giro per le campagne. Alle 3 circa del mattino lo videro provenire da un viottolo carico d'un gran fascio di foglia di gelso. Alla vista dei

Reali Carabinieri voleva far credere che quella foglia fosse sua; poi vedendo che lo si conduceva in caserma per giustificare la provenienza, gettò il fascio, e si diede alla fuga. Raggiunto dal Piovani, reagì violentemente per sottrarsi dalle mani della Pubblica Forza, ma non riuscì, avendo però causato al detto Carabiniere con pugni e con calci ben 4 lesioni corporali di non grave importanza.

Tratto a dibattimento nel giorno suddetto, il Monassi fu condannato a 10 mesi di carcere duro.

L'uomo propone ed il Signore dispone. L'Uomo di Pasian di Prato fino dallo scorso anno, a pochi privilegiati, ammanì il ristoro di salutari lavacri per quanto il concedevano le sue idee e le sue forze.

Il Signore di Udine lasciò fare.

L'Uomo di Pasian di Prato quest' anno progredì nelle idee, quindi concesse a tutti il diritto di lavarsi nella roggia ch' egli tiene in affitto dal Signore; ed una baraonda di gente nelle ore vespertine accorreva al modesto abituro a cercare salute e solazzo.

Il Signore di Udine ha tolta l'acqua all'Uomo di Pasian di Prato, gli ha cacciato dietro la provvidenza della polizia, e guai all'Uomo se la carta del Comune non lo avesse protetto!

Dunque?

Dunque sempre *Udine come Londra*, e sempre l'Uomo di Pasian di Prato meno codino del Signore di Udine. X.

Asse ecclesiastico. Il termine d'un anno per esercitare il diritto di rivendicazione, concesso dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1869 sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, ai Patroni Laicali di benefizj, venne dal Parlamento Nazionale prorogato d'un altro anno, per cui quel termine scade col 15 agosto 1869.

Avvicinandosi noi a questo termine, crediamo opportuno di avvisarne gli aventi interesse, anche nello scopo che l'applicazione della legge sulla vendita dell'Asse Ecclesiastico non incontri difficoltà, e che ogni ragione giuridica sia rispettata.

Un grave inconveniente. In tutti i Comuni del Distretto di S. Vito al Tagliamento v'è un grido generale di lagnanze e un inasprimento contro la R. Agenzia delle tasse. Potrebbe parere che gli abitanti di questo Distretto fossero turbolenti, indocili e cattivi cittadini, che si rifiutano di sottostare ai pesi indispensabili dello Stato; ma questa sarebbe una opinione ingiusta, e quindi è bene che si sappia da tutti come stanno le cose, e di chi sia la colpa.

La legge di ricchezza mobile colpisce di multa doppia alla imposta governativa, le dichiarazioni dei contribuenti; (relativamente ai redditi variabili;) che avessero notificato un terzo in meno della rendita definitivamente accertata, e questo accertamento, e quindi la relativa applicazione della multa, non può naturalmente e legalmente aver luogo, se non dopo il giudizio difinitivo della Commissione Provinciale.

Il Ministro avvertito che pel giorno 31 luglio non potrebbero essere compiti i ruoli difinitivi per la esazione della prima rata d'imposta, ha ordinato che intanto si compilassero provvisoriamente sulle *somme ritenute* dagli Agenti delle tasse, salvo posteriore rettifica e conseguente compensazione nelle rate ancora non scadute. È troppo chiaro che delle multe non si doveva neppur parlare, essendo per leggi impossibili lo stabilirle fino al definitivo accertamento, e perchè non lasciano adito a rettifiche e posteriori compensazioni, dovendosi pagarle per intiero in una sol volta alla scadenza della prima rata della imposta, dopo che fu inflitta. Tuttavia non si sà per quale incredibile materialismo, alcuni Agenti delle tasse inflissero le multe sulla base arbitraria delle somme da loro ritenute, e quei soli di Udine, Tolmezzo, S. Pietro, Latisana, Gemona, Cividale, Pordenone e Tarcento ebbero il buon senso di lasciarle a quando sarà fatto il definitivo accertamento. Ma ciò non basta. Le multe complessive di tutta la Provincia del Friuli prese insieme, ammontano alla somma totale di it. L. 24,266.42, delle quali ben 19655.75 spettano al solo Distretto di S. Vito; e tale enormità è tutta conseguenza del procedere fantastico proprio al sig. Agente delle tasse in S. Vito in queste operazioni.

A questo punto poi ci è lecito dire, che il Distretto di S. Vito merita somma lode di moderazione e civiltà, se in esso non è accaduto alcun disordine.

Alcuni Sindaci e Giunte Municipali hanno reclamato: altre Rappresentanze Municipali vorranno farlo senza dubbio nell'interesse dei loro amministrati e in quello del Governo stesso, al quale parte del volgo ignorante attribuisce le colpe, che sono invece eccentricità o ignoranza di qualche singolare individualità fra i suoi Agenti. Che un Sindaco ha da rispondere, se un suo amministrato lo sollecita a dirgli, perchè a Pordenone si proceda diversamente?

Ov' è la decantata eguaglianza di trattamento?

La Deputazione Provinciale ha pur essa già cominciato a fare la sua parte, e il R. Prefetto ad occuparsene seriamente.

Urge poi un provvedimento *radicale*, perchè non si abbiano a ripetere simili inconvenienti, nonchè *sollecito*, perchè in generale i contribuenti non possono pagare, oltre alle prime rate, l'enorme somme delle multe che cadono insieme, e che furono già passate in scosse all' Esattore, il quale soddisfatto che abbia all'obbligo del versamento nelle casse del R. Erario, ha diritto di procedere fiscalmente verso i morosi.

Ora chi pagherà le penali, quando un contribuente, in seguito al definitivo accertamento, non sia incorso nella multa? Il contribuente nò: perchè non dovuto il principale, sparisce l'accessorio; perchè ingiuste le primitive applicazioni, sono ingiuste le conseguenze. Dunque il Governo, il quale da uno zelo troppo spinto e poco illuminato di un suo Agente si troverà così danneggiato e moralmente ed economicamente.

Casarsa li 30 luglio 1869.

GIACOMO MORO.

Acqua Pudia di Arta. A merito di una Società composta di cittadini udinesi e carnici, superando i disagi del viaggiare tutte le notti e tutti i disastri del tempo perverso che abbiamo avuto *fin' oggi*: godiamo il vantaggio di avere ogni mattina qui in Città, la benefica e salutare *Acqua pudia* di Arta e Piano. E benchè da molto tempo ebbimo un' atmosfera assai frigida a causa delle continue pioggie e della caduta neve in montagna (l'estremo caldo data infatti da pochi giorni) tuttavia dobbiamo attestare che noi abbiamo ottenuto magnifici effetti, come abbiamo avuto a sentire con compiacenza le medesime cose da molti altri, che ebbero a praticare la cura regolarmente; tra questi dei medici stessi, benchè fra essi vi fossero certuni che ignoravano perfino l'effetto prodigioso che produce quell'Acqua, e non è difficile che nemmeno avessero saputo l'esistenza di essa.

Ben a ragione quindi diceva il distinto cav. prof. Cossa nelle sue lezioni date al pubblico nella sala dell'Istituto Tecnico l'estate dell'anno decorso, dopo di aver praticato l'analisi di quelle Acque (che speriamo in breve di vedere alla luce) che sarebbero anche trasportabili e non perderebbero altro che il gas solfidrico; e che perciò gli effetti sarebbero sempre buoni per molte affezioni.

Senonchè sarebbe desiderabile, che la benemerita Società ch' ebbe a dare l'iniziativa di far sentire un tanto vantaggio ai nostri cittadini, studiasse il modo più conveniente, che sarebbe quello importantissimo di venderla ad un prezzo assai minore, onde vi potesse approfittare ogni classe di persone riflettendo, che la massa è sempre la più miserabile, e calcolando che le finanze di questa non permetterebbero di poter approfittare ad un prezzo tanto caro. Nessuno potrà negare che un boccale di acqua è troppo caro, il pagarlo ital. cent. 36! In forza di questo caro prezzo, abbiamo veduto noi stessi delle persone a bevere un solo bicchiere, certo altre due, e mandare delle famiglie a prendere mezza bozza, una bozza e tutto al più un boccale, e Dio lo sa in quanti individui avranno bevuto quel boccale d'acqua! In questo modo la cura non potrà mai ottenere alcun buon effetto, ed in questa maniera quei tali per non aver bevuto la quantità necessaria non avranno ottenuto il loro scopo, ed in tal modo non faranno che denigrare e discreditare l'acqua. Noi ch' abbiamo bevuto per molti giorni quella quantità, che per pratica conosciamo che si beve alla fonte, dobbiamo sinceramente dichiarare che abbiamo ottenuto buonissimi risultati, come se avessimo fatte le nostre cure in Carnia; ma tutti però non hanno il mezzo o non si prestano a far altrettanto.

Nel mentre la suddetta Società si renderebbe più utile ad ogni classe di cittadini col fare un buon ribasso al prezzo dell'acqua, provederebbe anticipatamente a riparare la facile concorrenza di nuovi speculatori.

Ben è certo che ai proprietari degli Stabilimenti di Arta e Piano non garberà troppo questa cosa: ma non importa.

Alcuni bevitori di Acqua Pudia.

Bachicoltura. Dopo dieci anni di scrupolose osservazioni e diligenti cure praticate nell'allevamento dei bachi nostrani ho il conforto di poter annunciare e comprovare col fatto, che si può ancora dal nostro seme ottenere dei bozzoli perfetti non solo, ma bensì anche confezionare del seme atto per eccellenza alla riproduzione.

Io estesi i miei studj e le mie indagini sulle cause che sviluppano le fatali malattie l'Atrofia e la Letargia, ed anzichè rintracciare un qualche rimedio pei bachi da quelle infetti e ch' io ritengo incurabili, ho studiato un metodo d'allevamento col quale si può impedire lo sviluppo di tali malattie, e così ottenere degli individui uguali in salute ai genitori che li procrearono.

Altro si è il modo di educare i bachi per ottenere i bozzoli; altro deve essere il metodo di educarli per la riproduzione: e su questo secondo argomento sarà mia cura in seguito di pubblicare le osservazioni da me attuate onde potere coi mezzi suggeriti dalla scienza e da una pratica ragionevole e coscienziosa arrivare a liberarsi dalla gravosa contribuzione che si paga ogni anno all' estero per l'acquisto del seme.

L. TOMADINI
Chimico Farmacista

La Riunione Adriatica di Sicurtà tenne ieri a sera il suo annuale Congresso generale, nel quale fu presentato agli azionisti il Bilancio delle operazioni trattate nell'anno 1868, ad eccezione però delle Assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Da tale resoconto, che abbiamo sott'occhio e che stamperemo in un prossimo numero, rileviamo con vera soddisfazione che questa Compagnia, una delle più importanti ed accreditate del nostro Stato, fece nello scorso anno nuovi progressi

I valori assicurati nel 1868 si elevarono ad oltre 688 milioni di fiorini — 35 milioni più che nel 1867 — ed i relativi premi ascesero a f. 4,536,310 — f. 234,899 più che nell'anno precedente.

I danni pagati a 9837 assicurati raggiunsero la somma di f. 3,031,583 — f. 217,476 più che nel 1867, e ciò per un'eccezionale straordinarietà di grandi e funesti incendii.

Malgrado questi ingenti esborsi, gli azionisti ricevono un dividendo di f. 17 per ogni Azione.

La riserva dei premi è rappresentata da fiorini 3,245,450, e il fondo di riserva degli utili ammonta a fiorini 183,753.

Il passato della Riunione Adriatica ci è arra sicura del suo prospero avvenire, pel quale noi facciamo caldi voti trattandosi di uno Stabilimento nazionale. Così l'*Osservatore Triestino*.

Casino Udinese. La Società è convocata in adunanza straordinaria per oggi ore 8 pom. nella gran sala terrena del Palazzo Municipale, per versare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Nomina del Presidente, in sostituzione del rinunciante signor Gregorio Braida.
2. Stipendio da assegnarsi al Segretario.

Teatro Sociale. Sabbato e jeri fu dato il *Faust* coi signori *Petit* e *Bertolasi*: grande il concorso, strepitosi gli applausi.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Italie* annunzia che nell'ultimo Consiglio dei Ministri fu deciso di pubblicare un decreto reale, per cui verrà dichiarata chiusa la presente sessione parlamentare.

— La *Gazz. Ufficiale* riceve da Potenza:

Ieri (29) presso la contrada Bosco Lama nel comune Marsiconovo fu dalla forza raggiunta una banda di 14 briganti; dei quali uno fu ucciso (Di Giacomo Giuseppe di Sala) e due feriti. — Insieme alla forza militare trovavasi il sindaco.

— La *Gazz. di Venezia* ha ricevuto il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Il servizio cumulativo colle Ferrovie bavaresi verrà attivato il 15 agosto corrente e così il commercio di Venezia fruirà delle nuove tariffe sulla via del Brennero.

— Leggesi nella *Stampa*:

Ci viene comunicata la notizia del duello seguito jeri mattina a Firenze tra i signori Edoardo Arbib, direttore della *Gazz. del Popolo* ed Antonio Oliva deputato. Lo scontro ebbe luogo alla pistola: furono scambiati due colpi d'ambe le parti; in seguito a che i padrini concordemente dichiararono soddisfatto l'onore.

— Scrivono da Genova al *Corr. Italiano* che il 3 agosto avrà luogo in quella città, al tribunale correzionale, un dibattimento che fin d'ora attrae la pubblica attenzione.

Sarà discussa la causa promossa dal ministro delle finanze contro il giornale *Il Dovere* per le accuse da questo foglio espresse contro il ministro stesso a proposito della convenzione della Regia cointeressata dei tabacchi.

Per il ministro, costituitosi parte civile, parleranno l'avv. deputato Castagnola e l'avv. Maurizio — almeno giusta quanto ci scrive il nostro amico.

Fra i molti testimonii citati dalla difesa si nominano i deputati Lanza e Casaretto, l'avv. Billia e il Bizzoni — amendue detenuti in seguito ai fatti di Milano.

Sarà un dibattimento rumoroso, ma che come quello di Milano pel *Gazzettino Rosa* e l'inchiesta, verrà sempre più a chiarire come tutte le dicerie sparse dall'Opposizione non avessero fondamento alcuno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 agosto

Parigi, 1 agosto. La *Patrie* assicura positivamente che don Carlos entrò in Spagna. La *Corrispondenza litografata di Spagna* dice che l'insurrezione progredisce, e che le città di Toledo e di Avila si sono pronunziate. Le truppe unironsi in parecchi punti cogli insorti.

Lisbona, 1 agosto. I ministri delle Finanze e della Giustizia sono dimissionari

È probabile il ritiro di tutto il Gabinetto. Conti e Avila lo ricostituirebbero.

Parigi, 1 agosto. La Corte d'Assise della Senna ha condannato Taillefer a sette anni di reclusione e Piè a dodici anni di lavori forzati.

Madrid, 1 agosto. Le notizie continuano ad essere buone. Alcune bande senza importanza furono segnalate in diversi punti, e sono vivamente inseguite.

Alessandria, 31 luglio. Il principe ereditario fu nominato ministro dell'Interno con Rayhebad ad Latus. Ali Menbacta fu nominato ministro dei lavori, Cheriff degli affari esteri, e Zulficad fu nominato governatore di Alessandria.

Vienna, 1 agosto. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un dispaccio di Beust al ministro austriaco a Dresda in risposta al dispaccio del ministro Sassone Freesen, ultimamente pubblicato. Beust dichiara che il dispaccio austriaco dell'8 luglio era reso necessario per respingere erronee interpretazioni; del resto quest' affare fu soggetto di parecchie leali interpretazioni tra Beust e Werthen. Beust esprime la speranza che gli schiarimenti dati verranno debitamente apprezzati anche a Berlino.

Parigi 31. Assicurasi che un' amnistia pei delitti politici verrà concessa il giorno in cui si promulgherà il Senatus-consulto.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che Niel sia gravemente ammalato e pensi di ritirarsi.

Vienna. La *Nuova Stampa libera* annunzia che Beust provocato da Berlino e nuovamente da Dresda, avrebbe intenzione di fornire le prove per legittimare le parole pronunciate nelle Delegazioni e i documenti nel *Libro Rosso*. Egli completerebbe il materiale dei dispacci.

Belgrado 31. Il presidente del consiglio e il ministro della giustizia diedero le loro dimissioni. Il Ministro dell' interno Milojkovics fu nominato presidente del consiglio, Javan Ilics ministro della giustizia.

Madrid 1. È smentita la voce che l'insurrezione carlista abbia ripreso vigore.

La *Gazzetta di Madrid* dice che le bande nella Mancia sono attivamente inseguite. Due bande furono segnalate nella provincia di Leone. Tutte le altre provincie sono tranquille. Il ministro di Stato diresse una circolare agli agenti diplomatici, nella quale dice che il governo ha dovere di reprimere lo spirito d'anarchia fomentato dai partigiani della legittimità.

Firenze. 1. La *Correspondance Italienne* e l'*Italie* smentiscono formalmente la voce sparsa jeri a Parigi che Vittorio Emmanuele sia per recarsi in Francia.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	31
Rendita francese 3 0/0	72.25	72.30
» italiana 5 0/0	55.80	55.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	571	572
Obbligazioni » »	244.50	246.—
Ferrovie Romane	53.50	51.50
Obbligazioni »	129.50	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.25
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	206.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	432.—
Azioni »	655.—	653.—

VIENNA	30	31
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	30	31
Consolidati inglesi	93. 1/4	93. 1/4

FIRENZE, 31 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.45 den. 57.40, fine mese Oro lett. 20.48; d. 20.45; Londra 3 mesi lett. 25.77; den. 25.68; Francia 3 mesi 102.70; den. 102.60; Tabacchi 446.—; 444.59; Prestito nazionale 81.60 —.— Azioni Tabacchi 660.—; —.—.

TRIESTE, 31 luglio

Amburgo	91 50 a —.—	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	—.— » —.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.55 » 49.70	Pr. 1860	104.— » —.—
Italia	48.— » —.—	Pr. 1864	122.— » 122.25
Londra	125.— » 125.25	Cr. mob.	312.— » 312.50
Zecchini	5.91 — » 5.92	Pr. Tries.	124.50 a 125.50
Napol.	10.— » 10.02	-59-	105.50 — a —.—
Sovrane	12.51 » 12.52	Sconto piazza	3 3/4 a 3 1/4
Argento	122.65 » 122.85	Vienna	4 a 3 1/2

VIENNA	30	31
Prestito Nazionale fior.	72.90	72.75
» 1860 con lott. »	104.50	104.20
Metalliche 5 per 0/0 »	63.65 —.—	63.45 —.—
Azioni della Banca Naz. »	758.—	759.—
» dei cred. mob. austr. »	312.70	312.90
Londra »	124.70	124.75
Zecchini imp. »	5.90	5.91.5/10
Argento »	121.50	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722. 2

Municipio di Comeglians

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Cappellano Maestro elementare coll' annuo onorario di L. 653.37 ed alloggio gratuito.

b) Cursore Comunale con annue lire 129.63.

Le istanze regolarmente documentate si produrranno a questo Municipio, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Comeglians li 27 luglio 1869.

Il Sindaco
P. Galante

Il Segretario
G. Castellani.

N. 710 1

Distr. di Pordenone Comune di Cordenons

Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Cordenons cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1300 pagabile in rate mensili postecipate, con l' obbligo di disimpegnare a tutti gl' incumbenti d' ufficio anche ove occorra coll' assistenza di un Diurnista a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro domande corredate dai documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cordenons, 26 luglio 1869.

Il Sindaco
Giorgio Galvani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8299 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Coccenigh Antonio fu Antonio che Cosmacini Catterina fu Antonio di Tarcetta ha presentato in di lui confronto la petizione 3 aprile 1869 n. 2818 per pagamento di it. l. 180 e che in seguito ad istanza odierna a questo numero di essa Cosmacini, per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e spese in curatore l' avv. D.r Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che per la prosecuzione del contradditorio venne fissato il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Coccenigh Antonio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 1 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 6699 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 23 anl. n. 6699 del sig. Gio. Batta Bianchi tutore del minore Giacinto Rossi, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l' asta della Tipografia ed attrezzi inerenti già di ragione del defunto Angelo Augusto Rossi, e ciò alle condizioni che seguono, e nella località indicata nella stessa.

Condizioni dell' asta.

1. L' asta sarà tenuta nel locale in Borgo Treppo al n. 1689 *a* nero, ove resterà libero ad ogni aspirante di esaminare i caratteri tipografici ed attrezzi componenti la tipografia.

2. La delibera seguirà al miglior offerente semprechè il prezzo offerto raggiunga la somma di it. l. 3129.03.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all' atto della delibera stessa a mani del sig. Gio. Batta Bianchi di qui in valuta legale, dopo di che seguirà la consegna degli effetti al deliberatario.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 3922 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 28 agosto e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Zamer Domenico fu Francesco di Clauzetto e consorti contro Toson Domenico fu Natale e Toson Maria fu Gio. Domenico di Canal S. Francesco, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi indicati.

2. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno esser venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore a prezzo della stima.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e riuscendo deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 8 giorni presso la R. Tesoreria di Stato di Udine dopo di che gli sarà restituito il deposito del decimo, e potrà ottenere l' aggiudicazione e possesso dei beni.

4. Gli esecutanti e creditori inscritti saranno esenti tanto dal deposito del decimo che del prezzo di cui al capo terzo fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale, e riguardo ai beni rispettivamente ad essi ipotecati nel caso si rendessero deliberatari, e potranno trattenersi il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato o convegno coi creditori, dopo dovendo entro 14 giorni esborsare il prezzo ed interesse che fosse dovuto ai creditori od agli esecutati, corrispondendo l' interesse del 4 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' avuto possesso in poi ed ottenendo frattanto in base alla delibera l' immissione in possesso, godimento e voltura dei beni deliberati, riservata l' aggiudicazione in proprietà dopo la graduatoria e versamento del prezzo o convegno coi creditori.

5. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di alcune delle condizioni d' asta di cui i capi III e IV avrà luogo a loro rischio e pericolo e spese una nuova asta dei beni, con unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima e delibera, e saranno tenuti responsabili inoltre della differenza fra il prezzo dell' una all' altra delibera.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovano all' atto della delibera.

7. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e posteriori tranne sia tale la parte esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

8. Staranno a carico del deliberatario i canoni livellari già descritti nella stima affligenti i beni.

Descrizione dei beni da astarsi in mappa stabile di Vito d'Asio.

Lotto I Casa d' abitazione nei Galans con stalla al n. 5770 di pert. 0.13 rend. l. 4.56 stimata it. l. 1150.

Lotto II. Prato detto Pecol dei Valentins al n. 5631 *a* di pert. 3.56 rend. l. 1.25 stim. l. 245.64.

Lotto III. Prato detto Giordino al n. 5634 di pert. 0.25 rend. l. 0.09 stim. lire 88.—

Lotto IV. Prato e coltivo da vanga con stalla e fenile detta nei Zanes di Sopra ai n. 5658 *d* di p. 0.15 rend. l. 0.05, 5638 *e* di p. 0.23 r. l. 0.08, 5640 *b* di pert. 0.30 r. l. 0.25, 7684 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.23 stim. l. 429.80

Lotto V. Prato è coltivo da vanga con varie fabbriche coperte di coppi detti negli Zanes ai n. 5644 *b* di pert. 0.13 rend. l. 0.13, 5645 *b* di p. 0.00 r. l. 1.27, 5645 *c* di p. 0.04 r. l. 0.84 5650 *a* di p. 3.18 r. l. 3.09, 5650 *d* di p. 0.03 r. l. 0.03, 5650 *e* di p. 0.14 r. l. 0.13, 5654 *a* di p. 0.04 r. l. 1.65, 5657 di p. 0.95 r. l. 1.36, 5658 *b* di p. 8 97 r. l. 3.14, 5659 *b* di p. 6.40 r. l. 1.28, 7019 di p. 0.60 r. l. 0.50 stim. l. 1642.80.

Lotto VI. Pascolo detto da Luca al n. 5698 di p. 4.88 r. l. 0.98 stim. l. 48.

Lotto VII. Prato e coltivo da vanga detto le Macille di Blas ai n. 5804 di p. 1.07 r. l. 0.37, 7098 di p. 0.20 r. l. 0.29 stim. l. 151.20

Lotto VIII. Prato detto Blas con stalla e fenile ai n. 5814 di p. 6 03 rend. l. 0.60, 5815 di p. 14.54 r. l. 5.09, 7689 di p. 0.14 r. l. 0.36 stim. l. 363.80.

Lotto IX. La metà al lato di mezzodì del coltivo da vanga prato e pascolo detto la Gleria ai n. 5819 di p. 1.05 r. l. 1.50, 7102 di p. 2.16 r. l. 0.76, 7106 di p. 0.06 r. l. 0.19 stim. l. 321.22

Lotto X. Metà al lato di mezzodì del prato detto la Gleria al n. 7104 di p. 1.35 r. l. 1.31 stim. l. 97.67

Lotto XI. Porzione al lato di tramontana del coltivo da vanga detto nelle Vals le Grave al n. 7161 per met. p. 0.19 r. l. 0.27 sezione A stim. l. 47.62

Lotto XII. La terza parte del prato al n. 7989 di p. 1.85 r. l. 0.65 stimato l. 59.80.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 10 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato,

Barbaro Canc.

N. 4871 3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 14, 28 agosto e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa sala pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Concina Luigi q.m Giovanni mugnaio di Castelnovo, contro Bertini Pietro q.m Giovanni detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberati i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d' acquisto, eccetto l' esecutante il quale sarà autorizzato a deliberare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deconto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all' articolo seguente e l' eventuale di più sarà depositato o pagato all' esecutato.

4. Le spese di delibera, di immissione in possesso, di voltura e di tasse per trasferimento staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante nel qual caso staranno a carico dell' esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro od argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano.

7. Starà a carico del deliberatario dei beni ai lotti 4, 17, 18, 19, 20 la metà dell' annuo canone livellario sugli stessi infisso verso Dei Frari Mattia di venete l. 30, 4 e vino secchie 1, boccali 9.

Descrizione degli stabili da subastarsi per metà situati nel Comune censuario di Castelnovo.

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Prà de Cort in map. al n. 180 pert. 0.06 r. l. 0.13 stim. fior. 8.—

2. Prato denominato Agadorates di Pra di Cort in detta map. al n. 193 pert. 1.28 r. l. 0.28 stim. fior. 17.

3. Prato arb. vit. denominato Bearz della Bili in map. al n. 1256 p. 1.41 r. l. 2.19 stim. fior. 160.

4. Prato arb. vit. denominato Les Codes del Bearz in map. al n. 1252 p. 1.50 r. l. 2.33 stim. fior. 185.15

5. Bosco ceduo dolce denominato Les Codes del Bus in map. al n. 1262 p. 0.23 r. l. 0.07 stim. fior. 20.

6. Prato arb. vit. denominato Les Codes di sot in map. al n. 1270 pert. 0.34 r. l. 0.21 stim. fior. 36.

7. Prato arb. vit. detto Bearzo sot la Chiesa in map. al n. 1282 p. 0.20 r. l. 0.21 stim. fior. 30.

8. Stalla e fenile denominata stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperta a coppi in map. al n. 1299 di p. 0.09 compreso il cortile r. l. 0.30 stim. fior. 10.

9. Bosco ceduo dolce ora coltivo da vanga denominato Chià Pecol in map. al n. 1583 p. 0.26 r. l. 0.37 stim. fior. 20.

10. Prato arb. vit. denominato la campagna di sot in map. al n. 1598 p. 0.69 r. l. 0.09 stim. fior. 72.

11. Prato, ora coltivo da vanga arb. vit. denominato Comugna di sopra in map. al n. 6650 p. 0.18 r. l. 0.59 stim. fior. 10.

12. Prato arb. vit. detto sot il Stalli in map. al n. 6669 p. 0.03 r. l. 0.03 stim. fior. 2.

13. Prato con castagni denominato sot Molevana di sopra in map. al n. 6798 p. 0.53 r. l. 0.63 stim. fior. 40.

14. Prato denominato Presis o Zumt di Lunis in map. al n. 8777 di pert. 3.15 r. l. 0.69 stim. fior. 30.

15. Prato con castagni denominato Colar in map. al n. 9611 p. 0.14 r. l. 0.17 stim. fior. 8.

16. Coltivo da vanga arb. vit. denominato l' orto di sotto in map. al n. 9884 p. 0.08 r. l. 0.26 stim. fior. 20.

17. Coltivo da vanga arb. vit. denominato la Val in map. al n. 218 p. 0.32 r. l. 0.85 stim. fior. 60.

18. Coltivo da vanga denominato la Val in map. al n. 220 p. 0.09 r. l. 0.20 stim. fior. 21.

19. Area di casa rovinata, olim denominata stalla di sopra in map. al n. 1246 dell' area di p. 0.03 coll' estimo di l. 0.90 stim. fior. 0.30.

20. Casa di propria abitazione denominata Pecol Bertin in map. al n. 1287 p. 0.04 r. l. 2.40 stim. fior. 140.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.